

**ROMA** Escono le prime simulazioni sulle ipotesi in campo per le aliquote, e subito il duello interno alla maggioranza rivela il suo volto: solo campagna elettorale.

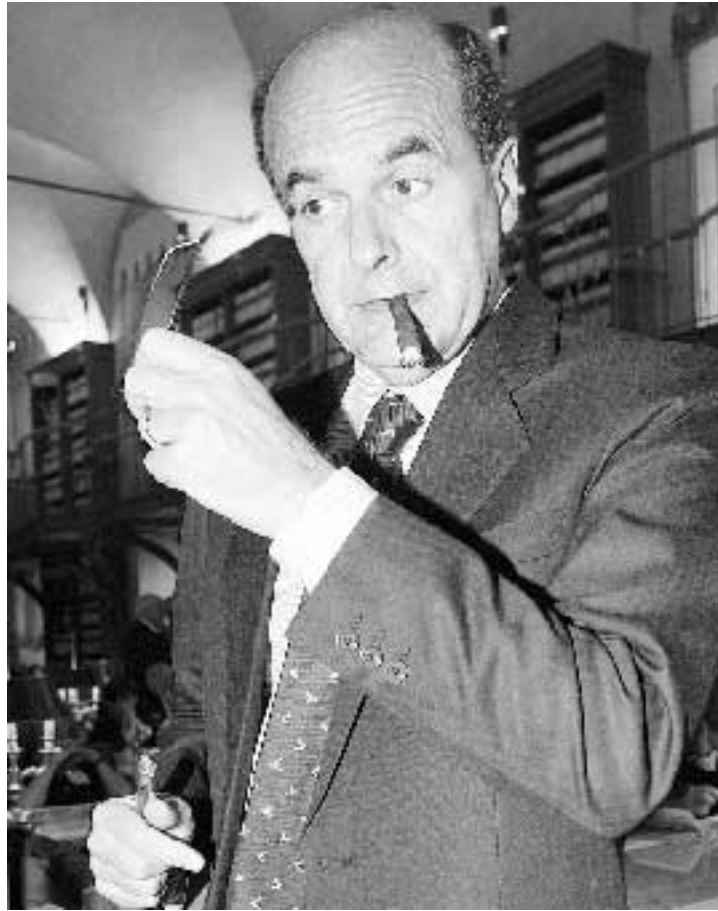
**Vantaggi a ricchi e super-ricchi**  
Secondo gli artigiani della Cgia di Mestre, infatti, le proposte di An sono più vantaggiose per le classi di reddito più elevate. L'idea del premier, invece, fa risparmiare di più i ricchissimi oltre i 250mila euro di reddito.

«Ma in questo caso - sottolinea Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia - ci stiamo riferendo a circa 24.000 contribuenti, che costituiscono solo lo 0,06% del totale. Come dire: Berlusconi pensa a sé e a poche famiglie del suo livello di ricchezza. Ma i redditi che vanno da 40mila euro in su, fino a oltre 150mila, sono avvantaggiati dalle ipotesi di An. Anche in questo caso si tratta di una minoranza: appena il 3,75% dei contribuenti, circa un milione e mezzo di famiglie. Il grosso della platea, ovvero quasi 37 milioni di persone, si divide in due parti. Risparmi pari si hanno tra i 20 e i 27mila euro di reddito, mentre per i redditi tra 29mila e 33.500 euro annui le proposte del partito di Fini sono più convenienti di quelle di FI, ma la differenza non supera i cento euro annui. In altre parole, lo scontro titanico nell'esecutivo riguarda i destini di meno di un paio di milioni di persone. Per gli altri la strada è segnata, sia con Berlusconi che con Fini. A questo punto fanno un po' ridere le invocazioni di Gianni Alemanno: «Bisogna iniziare dai redditi medio-bassi». Non è da meno, sull'altro fronte, la dichiarazione del sottosegretario Giuseppe Vegas: «meno aliquote Irpef ci sono, meglio è». Per chi? Le ipotesi prese in considerazione dallo studio della Cgia prevedono: tre

aliquote - al 23% sino a 26.000 euro di reddito, 33% sino a 33.000 euro e 39% oltre - per FI; quattro aliquote - 23% sino a 27.000 euro di reddito, 33% sino a 35.000 euro, 39% sino a 200.000 euro e 45% oltre - come prima ipotesi An; infine la seconda ipotesi An, cioè 23% sino a 27mila euro, 33% fino a 70mila e 43% oltre.

**Maroni e le pensioni tutto-fare**  
Sul fisco la partita resta aperta. Domani Roberto Calderoli dovrebbe incontrare il premier per presentare la proposta di mediazione della Lega. Martedì, invece, si terrà un vertice tra la maggioranza e Domenico Siniscalco

Il responsabile economico dei Ds  
Pier Luigi Bersani



## L'intervista

**Pier Luigi Bersani**

responsabile economico Ds

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Sulle tasse Gianfranco Fini punta i piedi. Ma il suo progetto è reale, o è una finta? C'è in An una autentica necessità di rispondere ai ceti medi, oppure si tratta di una tattica al tavolo da gioco della maggioranza? Ne parliamo con Pier Luigi Bersani, il quale individua una strategia «politica» sia di Fini che di Follini: si agitano per intercettare qualche elettore. Ma alla fine stanno tutti lì, a dare più ai ricchi che ai poveri. E la Lega? «Se anche Calderoli si scopre fiscalista, chiamiamo il 118».

**Onorevole Bersani, non è credibile la posizione di Fini?**

«Dopo queste suppletive credo che tutte quante le forze di centro-destra, compreso Fini, si rendano conto che continuare così è un'agonia. Le elezioni anticipate sarebbero un massacro, e quindi tutti puntano a piantare quest'ultima bandiera dell'operazione fiscale, ciascuno cercando di mettere su questa bandiera il suo colore. Quello che è allucinante è che nessuno di loro fa un ragionamento sul Paese, su cosa serve per reagire alla crisi evidente dell'Italia».

**Non serve abbassare le tasse?**

«I problemi che abbiamo sono fondamentalmente due. Uno riguarda l'offerta e cioè la competitività di un sistema produttivo. Senza questo non c'è nulla per nessuno. Noi non stiamo aggranciando una ripresa che si sta muovendo a livello internazionale. Il secondo problema è che noi abbiamo alcune fasce di popolazione che rischiano di andare fuori dai consumi fondamentali. È la prima volta dopo vent'anni che i supermercati hanno un segno meno davanti alle vendite».

**E lei non crede che Fini pensi proprio a questo?**

«Se pensassero a questo, compreso Fini, ci penserebbero già nella fase uno della Finanziaria. È evidente che in Finanziaria, con il bene-

placito di Fini e di tutti, sul tema tariffe e sovrattasse c'è una redistribuzione a rovescio. È chiaro che facendo mettere le tariffe o le addizionali, sia impedendole con il blocco (che significa impossibilità per gli enti locali di erogare servizi), si vanno a colpire i cittadini, cioè la fascia di

**Secondo il modello-Fini è possibile ogni cosa, è la ricetta del «tutto fa brodo» Follini allude ai guai, ma alla fine concorda sull'avanti tutta**

popolazione che ha bisogno di trasporti pubblici, mense scolastiche, case in affitto, ecc. ecc. Inoltre, se fossero davvero preoccupati del momento che stiamo passando, si occuperebbero di evitare tagli di investimenti che con questa Finanziaria sono azzerati: sto parlando di opere pubbliche, di ricerca, di innovazione, di sud, di internazionalizzazione. La maggioranza prescinde totalmente dal tema. Logica vorrebbe che si pensi a queste voci di bilancio, e solo in un secondo tempo, in caso vi fossero risorse, si pensasse a ridurre l'Irap per la competitività, agli incipienti (quelli tanto poveri da non pagare le tasse, ndr) e ai ceti medi che aspettano ancora il fiscal drag (drenaggio fiscale, ndr).

**Invece...**  
«Invece tra gli alleati del Polo ciascuno cerca di piazzare il proprio colore dove pensa che possa esserci un minimo di rispondenza elettorale per le sue esigenze».

## IL FISCO di Berlusconi

Martedì nuovo vertice alla Camera tra gruppi di maggioranza e Siniscalco Obiettivo, sciogliere i nodi ancora sul tappeto che bloccano la legge di bilancio



Crosetto a Domenici: chi attacca abbia il coraggio di chiedere il ritiro delle proposte Intanto è giallo sui cofinanziamenti Ue e Maroni se la prende con il pubblico impiego

# Tasse, gara nel governo per dare ai ricchi

Da An e Fi ipotesi diverse, ma tutte favoriscono chi guadagna di più. Finanziaria: ancora scontro sugli enti locali

Epifani: scelta la data dello sciopero, ma sentiremo la commissione di garanzia

**MILANO** Cgil, Cisl e Uil hanno deciso la data dello sciopero generale contro la finanziaria (30 novembre), ma andranno all'incontro con la commissione di garanzia, giovedì prossimo, per sentire che cosa ha da dire.

**Lo afferma il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani a proposito della convocazione del presidente della Commissione di garanzia, Antonio Martone, che punta a concentrare in una sola giornata le agitazioni previste tra la fine di novembre e i primi giorni di dicembre.** «La data

l'abbiamo decisa. Andremo dalla Commissione di garanzia e sentiremo cosa vuole. Diremo lì la nostra opinione».

**Il leader della Cgil ribadisce anche le richieste del sindacato per il pubblico impiego. Il governo, secondo Epifani, deve trovare infatti le risorse necessarie per il rinnovo del contratto dei circa tre milioni di dipendenti pubblici, scaduto il 31 dicembre scorso. Se non lo farà - afferma - con quelle messe a disposizione fino ad oggi non ci sono i margini.**

per sulla Finanziaria. Intanto Roberto Maroni rilancia la sua ipotesi di un bonus di mille euro anche per i primi figli, messa in forse da Vegas. Per il ministro andrebbero utilizzati i risparmi ottenuti con il superbonus previdenziale. Risparmi che, «come ci si era impegnati politicamente - dichiara - devono andare al welfare e non alla copertura del debito o del deficit». Insomma, per Maroni le pensioni servono una volta per risanare le finanze pubbliche, un'altra per finanziare un'idea (solo sua) di welfare. Non può mancare, naturalmente, l'affondo ai pubblici dipendenti. «Arrivare al

5,1% di aumenti contrattuali - spiega - è contrario agli accordi presi. E gli impegni della Finanziaria non possono essere disattesi. Piuttosto se ci sono soldi in più li si utilizzino per il bonus figli».

**Polemica con i Comuni**

Lo scontro con gli enti locali si infiamma. Il relatore Guido Crosetto è categorico: «Se l'emendamento non va bene lo ritiro». E, replicando alle accuse arrivate venerdì da Leonardo Domenici, presidente dell'Anci e sindaco di Firenze, aggiunge: «L'emendamento era un tentativo di raggruppare le varie sensibilità di governo, maggioranza

e opposizione. Non è che il relatore si sveglia e fa un emendamento come capita, ha invece un ruolo di mediazione. Domenici dice che non va bene? Non c'è nessun problema a ritirarlo, ma siccome contiene delle cose positive Domenici si assuma poi la responsabilità di spiegare perché è stato ritirato. Si accoli la responsabilità di spiegare, ad esempio, che non interessa la distinzione tra comuni virtuosi e non». Il fatto è che la regola del 2% (coniugata in modi diversi) per le amministrazioni significa tagli giganteschi alla spesa corrente e agli investimenti. Dovrebbero accettare senza protestare? Tant'è che anche Daniela Santanchè (An) chiede di rivedere la regola del 2%.

**Niente soldi per l'Ue**  
Sarà uno degli argomenti al centro del vertice di martedì, dopo che già nei giorni scorsi il problema fondi per i cofinanziamenti dei progetti Ue è stato sollevato. Se dovessero mancare, l'Italia perderebbe tutte le risorse (senza il cofinanziamento decedono gli interventi di Bruxelles). Per il Mezzogiorno sarebbe un dramma.

**b. di g.**

un «babà», come un posto al ministero degli Esteri o le esigenze di sdoganamento ancora non esaurite di Fini. Intendiamoci, c'è anche la ricetta Follini, il quale sembra uno sul Titanic che allude all'iceberg ma è d'accordo sull'avanti tutta. Lui continua ad alludere ai guai, ai problemi, ma alla fine si procede».

**Effettivamente se è vero che Berlusconi crede alla curva di Laffer, gli altri a cosa credono?**

«Non c'è ricetta. È una strategia politicista, che cerca di affastellare tutto quello che può costituire un blocco sociale di riferimento. Quindi ci si mette un po' di famiglia, un po' di ceti bassi, un po' dei medi, poi non si disegna l'appoggio agli industriali, o gli investimenti al Mezzogiorno. Si dà un po' per uno, dentro però al solco della riforma Tremonti a due aliquote».

**Alla fine quindi, con lo scambio del «babà» come lo chiama lei, gli alleati cederanno?**

«Mah, Berlusconi sarà disposto a mollare qualcosa... Ma francamente devo dire che questo dibattito nel centro-destra sulle tasse lo trovo disonesto e poco appassionante. Loro devono dire cosa serve al Paese e dopo averlo deciso devono cominciare dalla Finanziaria. Altrimenti tutto il ragionamento diventa illusoriamente elettorale. La gente sa fare due più due, sa quello che viene tolto e quello che viene dato, è un'illusione da disperati pensare che con una manovretta sulle tasse si riesca a ribaltare un orientamento dell'opinione pubblica. Ma anche pensare di salvarsi da soli, stando in questo governo ma mettendo qua e là un qualche tratto del proprio colore, è un'altra illusione. Se hanno deciso di stare assieme fino alla fine, cadranno assieme alla fine».

**E la mediazione della Lega?**

«La Lega penserà giorno e notte ad una soluzione, perché non ha interesse che la rotta di collisione avvenga su quelle materie che comunque per lei sono imbarazzanti. Deve spiegare come sta con Berlusconi e non sta con i populisti. La Lega ha interesse a litigare sulla Turchia, sulla Costituzione e sulla devolution. Qui il Carroccio tenterà di piantare la sua bandiera: sul resto cercherà il profilo basso. Tanto che perfino Calderoli si è scoperto fiscalista. Roba da matti: è una specie di Sos fiscalisti, un 118 fiscalista: è arrivato Calderoli».

### I RISPARMI FISCALI

Importi in euro	Numero Contribuenti (lav. dip. + pensionati + autonomi)	Reddito	IPOTESI FORZA ITALIA (23%, 33%, 39%)		1° IPOTESI AN CON 4 ALIQUOTE (23%, 33%, 39%, 45%)		2° IPOTESI AN CON 3 ALIQUOTE (23%, 33%, 39%, 45%)	
			Reddito	Reddito	Reddito	Reddito		
		10.000	-	-	-	-	-	-
		19.000	-	-	-	-	-	-
		20.000	66,36	66,36	66,36	66,36	66,36	66,36
Esempi che riguardano solo i lavoratori dipendenti		25.000	452,90	452,90	452,90	452,90	452,90	452,90
		27.000	607,50	607,50	607,50	607,50	607,50	607,50
		29.000	591,90	691,90	691,90	691,90	691,90	691,90
		30.000	540,38	640,38	640,38	640,38	640,38	640,38
		33.500	492,00	622,00	622,00	622,00	622,00	622,00
		36.800.000 (95,73%)						

Esempi che riguardano tutti i contribuenti		40.000	492,00	712,00	1.012,00
		60.000	492,00	712,00	2.212,00
		70.000	492,00	712,00	2.812,00
		80.000	1.092,00	1.312,00	3.012,00
		90.000	1.692,00	1.912,00	3.212,00
		100.000	2.292,00	2.512,00	3.412,00
	150.000	5.292,00	5.512,00	4.412,00	
	180.000 (0,46%)	200.000	8.292,00	8.512,00	5.412,00
	24.000 (0,06%)	250.000	11.292,00	8.512,00	6.412,00
		300.000	14.292,00	8.512,00	7.412,00

Nelle simulazioni effettuate non sono inclusi i risparmi derivanti dalle eventuali rimodulazioni delle detrazioni e il possibile innalzamento degli assegni familiari per i lavoratori dipendenti e pensionati

- **Ipotesi di Forza Italia**: aliquota del 23% sino a 26.000 euro di reddito, 33% sino a 33.000 euro e 39% oltre a 200.000 euro e 45% oltre

- **1° Ipotesi di AN**: aliquota del 23% sino a 27.000 euro di reddito, 33% sino a 35.000 euro, 39% sino a 200.000 euro e 45% oltre

- **2° Ipotesi di AN**: aliquota del 23% sino a 27.000 euro di reddito, 33% sino a 70.000 euro e 43% oltre

P&G Infograph Fonte: CGIA di Mestre

## «Sono pronti a tutto in cambio di un babà»

«Il centrodestra punta sul fisco per intercettare qualche elettore, ma non ha un'idea per il Paese: è allucinante»

**Oggi alcune simulazioni dimostrano che anche l'ipotesi Fini avvantaggia i ricchi, mentre quella di Berlusconi i ricchissimi. Ma a questo punto Fini non rischia di perdere la faccia? Usa una bandiera che si smonta con due simulazioni?**

«È una bandiera per differenza rispetto a Berlusconi, intendiamoci. Fini approvò il programma elettorale di Berlusconi, approvò le due aliquote e via via ha approvato tutte le ipotesi che strutturalmente fanno rigirare la redistribuzione a rovescio. Poi ci si potrà mettere un correttivo in più o in meno, cioè il cocktail potrà avere la scorza di limone di Fini, ma gli ingredienti sono quelli lì. È un meccanismo che redistribuisce verso l'alto. Quali possono essere le differenze? Nel modello Berlusconi si prefigura un universo in cui i poveri pagano le tasse e i ricchi fanno la beneficenza. Nel modello di Fi-

ni, invece, alla fine si dichiara tutto possibile: riduzione fiscale, pubblico impiego, Sud, politiche industriali. Statalismo e liberismo assieme. È la ricetta del tutto fa brodo. Ma con anche una gestione politicista, perché non escludo che tutto questo venga rimangiato in nome di

**I veri problemi sono competitività e consumi: è la prima volta da vent'anni che nei supermercati le vendite sono in discesa**

## Brunetta, il riscatto dell'ex socialista

**ROMA** Da quando se n'è andato Giulio Tremonti la sua ascesa ha ripreso quota. Oggi Renato Brunetta compare ovunque: è tutto un susseguirsi di talk-show, interviste, conferenze stampa. Per comunicare una cosa sola: Berlusconi ha ragione, meno tasse per tutti. In subordine c'è un altro messaggio, che racchiude in sé il senso profondo dell'impegno politico del consigliere del premier: i comunisti, ex, post o vetero, hanno sempre torto.

Forse è un po' poco per un economista di scuola, ma almeno adesso qualcosa riesce a dirlo. Il ruolo di consulente economico di Palazzo Chigi è

salvo. Quando c'era il «ministro turbo» in Via Ventiseptembre non era possibile neanche quello. «Tremonti lo considerava un imbecille ed era ricambiato», rivela chi conosce bene tutti e due. Un conflitto sordo, in cui fino alla fine ha avuto la meglio l'ex ministro. Anzi, anche dopo la fine del suo mandato. L'ultimo punto incassato da Tremonti, infatti, sta tutto in quelle quattro righe inviate *en passant* al Corriere della Sera di ieri per fare qualche piccola precisazione sull'ultima intervista di Brunetta. Già l'incipit dice tutto: «Non mi esprimo sulle opinioni espresse nell'intervista». Tradotto: io sto di

qua, lui di là. In mezzo c'è un solo abissale. Ancora: «Non ho mai avuto l'idea di un "contributo di solidarietà" (sic!)». E qui il disprezzo sta tutto in quel «sic». Tant'è che così prosegue: «Se si pensa davvero di introdurre un nuovo "contributo di solidarietà" (risic!), lo si imponga pure, ma come idea propria».

Fa bene Tremonti a prendere le distanze: non sarà proprio sulla solidarietà che vorrà essere ricordato. Ma neanche Brunetta potrebbe davvero seminarare il verbo dell'aiuto ai più deboli tanto impunemente. Dopo aver passato i «ruggenti anni '80» a fianco di



Renato Brunetta

Gianni De Michelis, Brunetta fa il salto nel Polo di centro-destra animato da un solo obiettivo: punire chi ha osato trascinare i socialisti nelle aule di giustizia. Chi se non Berlusconi poteva dare forma migliore alla sua voglia di rivalsa? La vittoria del premier ha dissestato per un po' la sua sete di riscatto: l'«arsura» è tornata subito. Lanciato sulla ribalta televisiva da Gad Lerner in «Milano-Italia», ha sciorinato con livore tutto il suo impeto anti-comunista.

Nel frattempo la carriera accademica procede lenta, molto lenta: non è una punta di diamante. Ma neanche l'ultimo della classe. Sta in un'area gri-

gia, che resta in penombra rispetto alla carriera politica, illuminata dalla foga anti-comunista e filo-berlusconiana. Nonostante l'irritazione che a volte trasmette, tuttavia, con Brunetta non ci si può arrabbiare. In molti, proprio nelle file dei tanto odiati (ex-post-vetero) comunisti gli riconoscono comunque quell'onestà intellettuale che merita rispetto. Insomma, dice quello che pensa. Questo è il problema. Lo dice con tanto vigore, da incorrere spesso in vere e proprie gaffes. Le ultime risalgono all'inverno scorso, quando, sempre per difendere il premier, si era incaputo a voler dimostrare - tabelle alla

mano - che le famiglie italiane stanno meglio di prima. «Andate a vedere a Sharm el Sheikh gli alberghi pieni di italiani», disse in piena conferenza stampa. Peccato che proprio il giorno prima un aereo charter si era inabissato nel Mar Rosso: poca sicurezza per offrire prezzi più bassi. Qualche settimana dopo lo ha messo all'angolo lo stesso Berlusconi, con l'annuncio in pompa magna del blocco dei prezzi. Peccato che due giorni prima le solite tabelle di Brunetta tentavano di dimostrare che i prezzi di frutta e verdura erano già scesi.

**b. di g.**